HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0611

Giovedì 04.12.2003

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA AI MEMBRI DEI COMITATI PREPARATORI DELLA VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE IN BOSNIA ED ERZEGOVINA
♦ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER IL 70° ANNIVERSARIO DELL'HOLODOMOR IN UCRAINA

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Francia, in Visita "ad Limina Apostolorum":
S.E. Mons. Pierre Auguste Pican, S.D.B., Vescovo di Bayeux
con l'Ausiliare: S.E. Mons. Guy Gaucher, O.C.D., Vescovo tit. di Rota;
S.E. Mons. Jacques Fihey, Vescovo di Coutances;
S.E. Mons. Michel Guyard, Vescovo di Le Havre;

S.E. il Signor Dragan Čović, Presidente della Presidenza di Bosnia ed Erzegovina;

Membri dei Comitati preparatori della Visita pastorale del Santo Padre in Bosnia ed Erzegovina (22 giugno 2003).

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Lubomyr Husar, Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini.

[01908-01.01]

UDIENZA AI MEMBRI DEI COMITATI PREPARATORI DELLA VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE IN BOSNIA ED ERZEGOVINA• DISCORSO IN LINGUA ORIGINALE• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

A fine mattinata, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Papa ha ricevuto in Udienza i Membri dei Comitati preparatori della Visita Pastorale del Santo Padre in Bosnia ed Erzegovina del 22 giugno 2003 ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO IN LINGUA ORIGINALE

Draga braćo i sestre!

1. S radošću vas primam i srdačno pozdravljam svakoga pojedinog od vas, koji dođoste u Rim kako bi mi uzvratili na mojemu pastirskom pohodu Banjoj Luci ostvarenu 22. lipnja ove godine. Od svega srca zahvalan za onako srdačan doček, koji mi je tom zgodom priređen, sve vas dočekujem svojom dobrodošlicom.

Pozdravljam banjolučkoga biskupa Franju Komaricu te mu zahvaljujem na ljubaznim riječima, koje mi je također i kao predsjednik Biskupske konferencije Bosne i Hercegovine uputio u ime svih vas ovdje nazočnih. S njim zajedno bratski pozdravljam cijenjenoga i dragoga vrhbosanskog nadbiskupa metropolita kardinala Vinka Puljića i pomoćnoga biskupa istoga biskupskog sjedišta Peru Sudara, te dragoga i revnoga mostarsko-duvanjskog biskupa i trebinjsko-mrkanskoga apostolskog upravitelja Ratka Perića, koji nije mogao biti nazočan na ovome susretu. S poštovanjem pozdravljam i predsjednika Predsjedništva Bosne i Hercegovine gospodina Dragana Čovića zajedno s drugim članovima Predsjedništva te nazočnu gospodu ministre i sve ostale nositelje bosanskohercegovačkih građanskih vlasti, kojima zahvaljujem za svekoliko zalaganje kako bi u potpunosti uspio moj pastirski pohod.

2. U Banjoj Luci je za mene bila posebna radost proglasiti blaženim mladića podrijetlom iz toga grada, Ivana Merza. Neka njegov sjajni primjer svetosti katoličkim vjernicima svjetovnjacima bude poticaj na zalaganje u svjedočidbi za Evanđelje, koje je mjerilo i glavni putokaz za kršćane svih vremena.

Ovaj mladić, kako su pisali biskupi vaše zemlje, »ima uistinu mnogo toga reći i posvjedočiti« (*Biskupska pastirska poslanica*) svim ljudima dobre volje. Njegov se vjerojatno najizrazitiji nauk nalazi u riječima, koje se mogu čitati u njegovu *Dnevniku* za 5. veljače 1918., u doba kada je cijela Europa bila zahvaćena ratom a on se nalazio na bojišnici: »Boga zaboraviti nikada. Težiti neprestano za ujedinjenjem s njime.«

3. Te njegove riječi imaju posebno značenje za vašu zemlju, koja nastoji izići iz brojnih patnji, koje su posljedica ugnjetavačkoga režima i višegodišnjega rata. Postojeće teško stanje moći će se svladati stvaranjem demokratskih ustanova na političkoj i upravnoj razini. Još je potrebnije, međutim, raditi na istinskoj duhovnoj obnovi, koja omogućuje da čovjek bude spreman na oprost, pomirbu i uzajamno poštivanje vjerskoga i kulturnoga identiteta svakoga pojedinca.

To su putovi, koji vode stvaranju sretnoga, mirnoga, slobodnoga i solidarnoga društva. To je put, koji omogućuje toliko žuđeni povratak prognanika i izbjeglica u njihov rodni kraj, u ozračju sigurnosti i potpune slobode.

4. Velik je izazov što stoji pred vama: »Nikada zaboraviti Boga«! Jamčim vam svoju potporu u molitvi te vas želim ohrabriti da idete naprijed s pouzdanjem.

Na sve vas i na vašu domovinu sišao Božji blagoslov.

Hvaljen Isus i Marija!

[01910-AA.02] [Testo originale: Croato]

● TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Vi accolgo con gioia, e porgo il mio cordiale saluto a ciascuno di voi, convenuti a Roma per ricambiare la Visita pastorale che ho potuto compiere a Banja Luka il 22 giugno scorso. Con l'animo colmo di gratitudine per la calorosa accoglienza riservatami allora, do a ciascuno il mio benvenuto.

Saluto innanzitutto il Vescovo di Banja Luka, Mons. Franjo Komarica, e lo ringrazio per le cortesi parole che, anche in qualità di Presidente della Conferenza Episcopale della Bosnia ed Erzegovina, mi ha rivolto a nome di tutti i presenti. Insieme con lui, rivolgo un fraterno saluto allo stimato e caro Cardinale Vinko Puljić, Arcivescovo di Vrhbosna, unitamente all'Ausiliare, Mons. Pero Sudar, come pure al caro e zelante Vescovo di Mostar-Duvno ed Amministratore Apostolico di Trebinje-Mrkan, che non ha potuto prendere parte a questo incontro. Il mio deferente pensiero va, poi, al Presidente della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina, il Signor Dragan Čović, e agli altri membri della Presidenza, come pure ai Signori Ministri presenti e a tutte le Autorità civili del Paese, che ringrazio per l'impegno profuso nella buona riuscita della mia Visita pastorale.

2. A Banja Luka ho avuto la grande gioia di proclamare beato un giovane originario di tale città, Ivan Merz. Il suo fulgido esempio di santità incoraggi i laici cattolici ad impegnarsi nel testimoniare il Vangelo, criterio ed orientamento fondamentale dei cristiani di ogni tempo.

Questo giovane, come hanno scritto i Vescovi della vostra Terra, "ha davvero molte cose da dire e da testimoniare" (*Lettera pastorale dei Vescovi*) ad ogni persona di buona volontà. L'insegnamento più incisivo è forse costituito da quanto si legge nel suo *Diario* alla data del 5 febbraio 1918, quando l'Europa era in piena guerra ed egli si trovava al fronte: "Mai dimenticare Dio! Desiderare sempre di unirsi a Lui!".

3. Queste parole rivestono un particolare significato per il vostro Paese, impegnato a superare molte sofferenze, che sono la conseguenza di un regime oppressivo e di una lunga guerra. Potrà superare questa difficile situazione grazie alla realizzazione di istituzioni democratiche a livello politico e amministrativo. Più necessario, comunque, sarà coltivare un autentico rinnovamento spirituale, mediante il quale ci si apra al perdono, alla riconciliazione e al reciproco rispetto dell'identità culturale e religiosa da parte di ciascuno.

Queste sono le vie che conducono alla creazione di una società prospera e serena, libera e solidale; questo è il cammino che rende possibile il tanto atteso rientro dei profughi e degli esuli nei loro paesi nativi, in un'atmosfera di sicurezza e di piena libertà.

4. Grande è la sfida che sta davanti a voi: "Mai dimenticare Dio"! Vi assicuro il sostegno della mia preghiera e desidero incoraggiarvi ad andare avanti con fiducia.

Su di voi e sulla vostra cara Patria scenda la Benedizione di Dio.

Siano lodati Gesù e Maria!

[01910-01.01] [Testo originale: Croato]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER IL 70° ANNIVERSARIO DELL'*HOLODOMOR* IN UCRAINA• MESSAGGIO IN LINGUA ORIGINALE• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Holodomor, la grande fame: così è conosciuta in Ucraina l'immane carestia voluta da Stalin contro gli abitanti di quella nazione tra il 1932 e il 1933, e che provocò la morte di milioni di persone.

Il regime sovietico aveva decretato di requisire tutta la produzione agricola e le derrate alimentari per imporre ad un Paese agricolo la politica della collettivizzazione forzata. Interi villaggi sparirono. Una Nazione che, come ricordò il Papa nel suo viaggio in Ucraina nel 2001, era il "granaio d'Europa" si ritrovò a non essere più in grado di sfamare i suoi figli.

Già nel marzo del 1933 Pio XI, riferendosi alla grave crisi in quelle terre, ebbe a denunciare le "catastrofiche e micidiali ideologie", strumenti di oppressione del popolo.

Il Papa Giovanni Paolo II ha voluto unirsi spiritualmente a quanti, in Ucraina, ricordano le vittime di quella tragedia, invitando le giovani generazioni a ricordare gli eventi del passato perché simili sofferenze non si abbiano più a ripetere.

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre per il 70° anniversario dell'*Holodomor* in Ucraina:

• MESSAGGIO IN LINGUA ORIGINALE

Високодостойним Братам
ЛЮБОМИРУ Кард. ГУЗАРУ
Верховному Архиєпископу Львова для Українців
і
МАР'ЯНУ Кард. ЯВОРСЬКОМУ
Архиєпископу Львова для вірних Латинського обряду

1. Спогад про драматичні події народу, крім того, що сам по собі є необхідним, як ніколи виявляється корисним для розбудження в нових поколіннях прагнення того, щоб в усіх обставинах ставати пильними вартовими пошани гідності кожної людини. Молитва за упокій померлих, крім того, що випливає з такого спогаду, стає для вірних тим бальзамом, який зм'якшує біль і вчиняє дієвою молитву до Бога, який є Господом усього живого, щоб Він дарував вічний упокій усім тим, хто був несправедливо позбавлений блага життя. Належна пам'ять про минуле набуває, врешті, здатності, яка переходить кордони однієї нації, доходячи до інших народів, що також були жертвами згубних подій і які, поділяючи горе, можуть отримати для себе розраду.

Ось такими є почуття, що їх викликає в моїй душі 70-та річниця сумних подій *голодомору*: мільйони людей зазнали жахливої смерті через згубну діяльність ідеології, яка впродовж усього XX століття, стала причиною страждань і горя в багатьох частинах світу. З цієї нагоди, Високодостойні Брати, бажаю взяти духовну участь у відзначеннях, які будуть проведені на спогад численних жертв великого голоду, спричиненого в Україні під час панування комуністичного режиму. Мова йде про жахливий задум, здійснений з холодним розрахунком можновладцями тієї епохи.

2 Повертаючись до тих сумних подій, Високодостойні Брати, прошу вас висловити державній владі та вашим співгромадянам, особливо мені дорогим, вирази моєї солідарної та молитовної співучасті. Передбачені відзначення, спрямовані на те, щоб, спогадуючи жертву її синів, зміцнити справжню любов до Батьківщини, не звернені проти інших народів, але, радше, бажають оживити в людській душі почуття гідності кожної людини, до якого б народу вона не належала.

Приходять на думку переконливі слова мого попередника, блаженної пам'яті Папи Пія XI, який, маючи на увазі, політику тогочасного радянського уряду, бачив виразну різницю між правителями і підлеглими і, у

той час як виправдовував цих останніх, ясно викривав відповідальність системи, яка «не визнаючи справжнього походження сутності й мети держави, також заперечувала права людини, її гідність та свободу» (Енц. *Divini Redemptoris* [18 березня 1937], II: *AAS* 29 [1937], 77).

Як у зв'язку з цим не згадати про руйнування стількох сімей, про страждання незліченних сиріт, про нищення усіх соціальних структур? Відчуваючи себе близьким до усіх тих, які постраждали внаслідок сумних драматичних подій 1933 року, бажаю ще раз підтвердити необхідність збереження пам'яті про ті факти, щоб могти ще раз разом повторити: Хай ніколи більше не повториться! Усвідомлення помилок минулого стає постійною спонукою до того, щоб будувати майбутнє, більш придатне до людських потреб, протидіючи будь-якій ідеології, що спотворює життя, гідність та слушні прагнення людини.

3. Досвід цієї трагедії повинен сьогодні керувати почуттями та діяльністю українського народу на шляху до злагоди та співпраці. На жаль, комуністична ідеологія внесла свій вклад в поглиблення поділів також у сфері суспільного та релігійного життя. Потрібно докласти зусиль до щирого та дійового примирення: саме у такий спосіб можна відповідно пошанувати жертви, які належать усьому українському роду.

Християнське почуття скорботи за тими, які померли внаслідок божевільного смертоносного задуму, повинно супроводжуватись прагненням будувати таке суспільство, в якому спільне добро, природний закон, справедливість для всіх та людські права будуть постійними напрямними для діючого оновлення сердець та умів усіх тих, які мають честь належати до українського народу. Таким чином спогад про минулі події стане джерелом натхнення для теперішнього й майбутнього поколінь.

4. Під час незабутнього візиту до Вашої країни два роки тому, вказуючи на печальний період, який сімдесят років тому пережила Україна, я пригадав «жахливі роки радянської диктатури і страшний голод у тридцяті роки, коли ваша країна, "житниця Європи", вже більше не могла прогодувати власних дітей, які гинули мільйонами" (Промова до Представників світу політики, культури, науки і підприємців в Маріїнському Палаці [23 червня 2001], 3 *Insegnamenti* 24/1, 2001, 1268).

Будемо сподіватись, що з Божою допомогою, уроки історії допоможуть знайти тривкі спонуки до порозуміння, маючи на увазі конструктивне співробітництво, щоб спільно будувати країну, яка на кожному рівні розвиватиметься у гармонійний та мирний спосіб.

Осягнення цієї благородної мети залежить, перш усього, від українців, яким довірено зберігання східної християнської традиції і відповідальність за те, щоб зуміти донести її до самобутнього поєднання культури та цивілізації. В цьому полягає особливий вклад, який Україна покликана внести у побудову «спільного європейського дому», в якому кожен народ міг би знайти відповідне прийняття у пошані до цінностей власної самобутності.

5. Високодостойні Брати, при такій винятковій нагоді як нам не повернутись думкою до євангельського посіву, здійсненого святими Кирилом і Методієм? Як наново з вдячністю не замислитись над свідченням святого Володимира та його матері, святої Ольги, за посередництвом яких Господь дарував вашому народові благодать Хрищення та нового життя у Христі? З духом, просвіченим Євангелієм, можна краще зрозуміти, як треба любити Батьківщину, щоб дієво дати свій вклад у її поступ на шляху культури та цивілізації. Приналежність до певного роду повинна супроводжуватись самовідданим зусиллям та безкорисливим обміном дарів, отриманих у спадщину від попередніх поколінь, щоб будувати суспільство, відкрите до інших народів та відмінних традицій.

Висловлюючи побажання, щоб український народ умів дивитись на історичні події примиреними очима, вверяю духовному утішенню Пресвятої Богородиці усіх тих, які ще й далі страждають внаслідок цих печальних подій. Супроводжую ці мої почуття особливим Апостольським Благословенням, яке уділяю Вам, Високодостойні Брати, і всім тим, які довірені Вашій душпастирській опіці, вимолюючи для всіх щедрі небесні благодаті.

З Ватикану, 23 листопада 2003 року, Празник Господа нашого Ісуса Христа, Царя всесвіту.

[01909-AA.02] [Testo originale: Ucraino]

● TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Ai Venerati Fratelli
LUBOMYR Card. HUSAR
Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini
e
MARIAN Card. JAWORSKY
Arcivescovo di Lviv dei Latini

1. Il ricordo delle vicende drammatiche di un popolo, oltre che in se stesso doveroso, si rivela quanto mai utile per suscitare nelle nuove generazioni l'impegno a farsi, in ogni circostanza, vigili sentinelle del rispetto della dignità di ogni uomo. La preghiera di suffragio, inoltre, che da tale ricordo scaturisce, è per i credenti balsamo che lenisce il dolore ed efficace supplica al Dio dei viventi, affinché doni il riposo eterno a quanti sono stati ingiustamente privati del bene dell'esistenza. La doverosa memoria del passato acquista, infine, una valenza che travalica i confini di una nazione, raggiungendo gli altri popoli, che sono stati vittime di eventi ugualmente funesti e possono trarre conforto dalla condivisione.

Sono questi i sentimenti che il 70° anniversario delle tristi vicende dell'*holodomor* ispira al mio animo: milioni di persone hanno subito una morte atroce per la nefasta efficacia di un'ideologia che, lungo tutto il XX secolo, ha causato sofferenze e lutti in molte parti del mondo. Per tale ragione, Venerati Fratelli, intendo rendermi spiritualmente presente alle celebrazioni che si terranno nel ricordo delle innumerevoli vittime della grande carestia provocata in Ucraina durante il regime comunista. Si trattò di un disumano disegno attuato con fredda determinazione dai detentori del potere in quell'epoca.

2. Nel riandare a quei tristi avvenimenti, chiedo a voi, Venerati Fratelli, di rendervi interpreti del mio solidale ed orante pensiero presso le Autorità del Paese e presso i vostri Concittadini, a me particolarmente cari. Le celebrazioni previste, destinate a rinsaldare il giusto amore per la Patria nel ricordo del sacrificio dei suoi figli, non sono rivolte contro altre Nazioni, ma intendono piuttosto ravvivare nell'animo di ciascuno il senso della dignità di ogni persona, a qualunque popolo essa appartenga.

Tornano alla mente le forti parole del mio predecessore il Papa Pio XI di v. m., il quale, riferendosi alle politiche dei governanti sovietici del tempo, distingueva nettamente tra governanti e sudditi e, mentre scagionava questi ultimi, denunciava apertamente le responsabilità del sistema "misconoscitore della vera origine della natura e del fine dello Stato, negatore dei diritti della persona umana, della sua dignità e libertà" (Lett. enc. *Divini Redemptoris* [18 marzo 1937], II: *AAS* 29 [1937], 77).

Come non pensare, a questo proposito, alla distruzione di tante famiglie, al dolore degli innumerevoli orfani, al dissesto dell'intera compagine sociale? Mentre mi sento vicino a quanti hanno patito per le conseguenze del triste dramma del 1933, desidero riaffermare la necessità di far memoria di quei fatti, per poter ripetere insieme, ancora una volta: Mai più! La consapevolezza delle aberrazioni passate si traduce in un costante stimolo a costruire un avvenire più a misura dell'uomo, contrastando ogni ideologia che profani la vita, la dignità, le giuste aspirazioni della persona.

3. L'esperienza di quella tragedia deve guidare oggi il sentire e l'operare del popolo ucraino verso prospettive di concordia e di cooperazione. Purtroppo, l'ideologia comunista ha contribuito ad approfondire le divisioni anche nell'ambito della vita sociale e religiosa. Occorre impegnarsi per una pacificazione sincera e fattiva: è in questo modo che possono essere adeguatamente onorate le vittime appartenenti all'intera famiglia ucraina.

Al sentimento del cristiano suffragio per quanti sono morti a causa di un dissennato disegno omicida si deve accompagnare la volontà di edificare una società dove il bene comune, la legge naturale, la giustizia per tutti e il

diritto delle genti siano guide costanti per un efficace rinnovamento dei cuori e delle menti di quanti si onorano di appartenere al popolo ucraino. Così la memoria degli eventi passati diverrà fonte di ispirazione per la generazione presente e per quelle future.

4. Durante l'indimenticabile viaggio compiuto nella vostra Patria due anni orsono, accennando al luttuoso periodo vissuto dall'Ucraina settant'anni fa, ricordavo "gli anni terribili della dittatura sovietica e la durissima carestia degli inizi degli anni trenta, quando il vostro Paese, "granaio dell'Europa", non riuscì più a sfamare i propri figli, che morirono a milioni" (Discorso ai rappresentanti della politica, della cultura, della scienza e dell'impresa nel Palazzo Presidenziale [23 giugno 2001], 3: *Insegnamenti* 24/1, 2001, 1268).

Èda sperare che, con l'aiuto della grazia di Dio, le lezioni della storia aiutino a trovare solidi motivi di intesa, in vista di una costruttiva cooperazione, al fine di edificare insieme un Paese che si sviluppi in maniera armoniosa e pacifica ad ogni livello.

Raggiungere questo nobile scopo dipende in primo luogo dagli Ucraini, ai quali è affidata la custodia dell'eredità cristiana orientale e occidentale, e la responsabilità di saperla far pervenire ad una sintesi originale di cultura e di civiltà. Sta in questo lo specifico contributo che l'Ucraina è chiamata ad offrire all'edificazione di quella "casa comune europea" nella quale ogni popolo possa trovare conveniente accoglienza nel rispetto dei valori della propria identità.

5. Venerati Fratelli, in questa circostanza così solenne come non riandare con la mente alla seminagione evangelica operata dai Santi Cirillo e Metodio? Come non ripensare con gratitudine alla testimonianza di San Vladimiro e della madre Sant'Olga, per mezzo dei quali Dio donò al vostro popolo la grazia del Battesimo e della vita nuova in Cristo? Con l'animo illuminato dal Vangelo, si può meglio comprendere come si debba amare la Patria per contribuire efficacemente al suo avanzamento sulla strada della cultura e della civiltà. L'appartenenza ad una stirpe deve accompagnarsi all'impegno di un generoso e gratuito scambio dei doni ricevuti in eredità dalle precedenti generazioni, al fine di edificare una società aperta all'incontro con altri popoli e altre tradizioni.

Mentre auspico che il popolo ucraino sappia guardare alle vicende della storia con occhi riconciliati, affido quanti ancora soffrono per le conseguenze di quei tristi fatti alle interiori consolazioni della Tuttasanta, Madre di Dio. Avvaloro questi sentimenti con una speciale Benedizione Apostolica, che imparto a voi, Venerati Fratelli, e a quanti sono affidati alle vostre premure pastorali, su tutti invocando copiose effusioni di celesti favori.

Dal Vaticano, 23 novembre 2003, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo.

IOANNES PAULUS II

[01909-01.01] [Testo originale: Ucraino]

[B0611-XX.02]